

che attualmente sono al Ministero dell'interno, ce li ho trovati.

Andiamo agli ausiliari. La petizione che l'onorevole deputato Cavalletto ha avuto, e che io non conoscevo, non è abbastanza esatta.

Gli ausiliari furono stabiliti con una legge del 1887, quando noi riordinammo le guardie di pubblica sicurezza. Sono ausiliari alle guardie.

Qualche volta, avviene che, nelle questure o nelle ispezioni, quelli degli ausiliari che hanno maggiore intelligenza sien chiamati anche a lavori di concetto; ma non è questo il loro ufficio.

Il loro ufficio è tutt'altro.

E qui mi pare di aver risposto a tutte le obiezioni fatte. (*Interruzione, vicino all'oratore, dell'onorevole ministro dei lavori pubblici*). Mi ricorda il mio collega dei lavori pubblici, che il deputato Cavalletto parlò anche dei titoli nobiliari. Quanto ai titoli nobiliari, è noto che, per lo Statuto, il Re ha il diritto di nominare quei nobili che crede, e co' titoli che gli piace.

Io penso che dei titoli nobiliari (poichè non se ne può fare a meno) occorra fare un uso parco, severo, e non conferirli se non a persone che realmente per grandi beneficenze o per alti servizi resi allo Stato possano meritargli.

Ma badi, onorevole Cavalletto: il limitare il titolo unicamente al primo investito, non è tal cosa da potere spingere, la persona che vien nominata, a quegli atti di benemeranza o di patriottismo, che ne lo hanno fatto degno, poichè meglio lusinga l'amor proprio il pensiero di tramandare ai figli il nome, le tradizioni, il titolo.

Ma anche in questo, ripeto, bisogna essere molto riservati, molto prudenti, e non sciupare questi titoli con nomine e concessioni che possano farli diventar poco seri.

Questi consigli ho dato e continuerò a dare a Sua Maestà il Re, nell'esercizio di questa sua sovrana prerogativa.

Dopo ciò, l'onorevole Cavalletto mi parlò dei benemeriti della patria.

Sinchè la nostra generazione non sarà cossata, e finchè i figli di coloro che hanno servito il paese avranno bisogno, anche questa è una delle azioni che un Governo di libertà deve riservarsi; e io non debbo se non che ringraziare l'onorevole Cavalletto che spingeva il Governo all'esercizio di questi atti di beneficenza.

Presidente. L'onorevole Fortunato ha facoltà di parlare.

Fortunato. L'onorevole ministro ha detto, che egli è stato incitato a compilare l'articolo 9 del decreto 25 novembre 1887, dietro i dolorosi e

tristi risultamenti dell'ultima sessione di esami d'idoneità fra gl'impiegati di prima categoria per i posti di consiglieri di prefettura. Fra dugento segretari, egli ha detto, un centinaio furono addirittura dichiarati pessimi dalla Commissione esaminatrice, il cui relatore si è financo doluto, che moltissimi fossero nientemeno che privi delle più elementari conoscenze della lingua italiana. La rivelazione è triste, molto triste: nè certamente io sono qui, ora, in grado di contraddirla. Mi sia permesso però di osservare, che i due decreti Lanza del 20 giugno 1871, in base ai quali sono avvenuti finora gli esami di concorso per le ammissioni agli impieghi di prima categoria, erano più rigorosi, molto più rigorosi degli articoli 2 e 3 dell'ultimo decreto del 25 novembre 1888, in quanto alle materie richieste per gli esami scritti e per gli esami orali dei pubblici concorsi: occorreva, e non so se occorra tuttora, ch'è il nuovo decreto non ne fa parola, la laurea in giurisprudenza; più, la conoscenza, non di una, ma di due lingue straniere. Ne so qualche cosa, onorevole ministro...

Crispi, ministro dell'interno. Non ne dubito. (*ilarità*).

Fortunato. ... , erchè io ebbi la strana idea di presentarmi agli esami di concorso, non appena furono banditi qui in Roma, diciotto anni addietro. Or bene, se oggi, agli esami d'idoneità per i posti di consiglieri di prefettura, noi s'è visto di avere a che fare con gente, che non sa neppure scrivere l'italiano, una delle due: o i primi esami di ammissione furono addirittura una derisione, o bisogna confessare, che il tirocinio del segretariato, così come pur troppo c'è venuto dalle leggi piemontesi, è fatto addirittura per incretinire l'umana gente! (*ilarità*). Da questo dilemma semplicissimo non si esce, se non credendo, com'io credo fermamente, esagerato ed eccessivo il giudizio della Commissione esaminatrice.

Intorno al tirocinio del segretariato, che in verità è pessimo, io tenni qui parola altra volta; e non è oggi il caso nè questa l'ora di tornare su l'argomento. A me basta ripetere, che i due decreti Lanza del 1871 sono molto più severi del decreto dell'anno scorso per gli esami di ammissione, e che quindi, se finora abbiamo avuto impiegati mediocri o cattivi, nessuna speranza possiamo logicamente nutrire di averli migliori per l'avvenire.

Di certo non sarà un'attrattiva maggiore, no, quella di chiamarli a concorso, per i posti superiori, insieme con gli estranei all'amministrazione: tutt'altro!